



HESPERIA
Associazione Culturale

Stagione Musicale 2018 - 2019

CONCERTO

IL CANTO DEI CIGNI

ovvero le ultime composizioni dei grandi artisti

Fulvio Peletti, *baritono*
Agnès Ruhaut, *pianoforte*

venerdì 30 novembre 2018
ore 21

Villa Borletti – ORIGGIO

Direzione artistica Mauro Canali

Tutti i concerti sono a ingresso libero e avranno inizio alle ore 21.00

Hesperia Associazione Culturale, Villa Borletti, via Dante Alighieri, 63, 21040 Origgio (VA)



PROGRAMMA

Franz Schubert (1797 – 1828)

Da "Schwanengesang" (1828)
Selezione di brani su testo di Heinrich Heine
- Ihr Bild
- Die Stadt
- Am Meer
- Der Doppelgaenger

Robert Schumann (1810-1856)

Geister Thema (e 5 variazioni) WoO24 (1854)

Johannes Brahms (1833-1897)

Vier ernste Gesaenge (1896)
su testi sacri del vecchio e nuovo testamento
N.1 Denn es gehet den Menschen (Ecclesiaste)
N.2 Ich wandte mich (Ecclesiaste)

Intervallo

Franz Schubert

Dalla sonata n.21 in Si bemolle maggiore D 960
N.2 Andantino Sostenuto
N.3 Scherzo – Allegro vivace

Johannes Brahms

Vier ernste Gesaenge
N.3 O Tod, wie bitter bist du (Siracide)
N.4 Wenn iche mit Menschen (Lettere di San Paolo)

Claude Debussy (1862-1918)

- *Elègie* (1915)
- *Les soires illuminès par l'ardeur du charbon*

Maurice Ravel (1875-1937)

Don Quichotte à Dulcinèe (1932)
Poema di Paul Morand
- Chanson romanesque
- Chanson èpique
- Chanson à boire

AGNES RUHAUT

Ha completato la sua formazione musicologica alla Sorbona di Parigi, dopo essere stata insignita della medaglia d'oro in pianoforte e musica da camera conseguita a Digne-les-Bains.

Da sempre appassionata di musica cameristica, ha all'attivo collaborazioni con musicisti della più eterogenea estrazione, accompagnando anche, in numerosi recital, cantanti lirici di chiara fama. Ha inoltre eseguito in varie occasioni brani per pianoforte ed orchestra; di particolare rilievo la sua collaborazione con l'Orchestra Nazionale Moldava.

Dal 2000 insegna pianoforte e musica da camera avvalendosi del proprio diploma statale conseguito in Francia, e dal 2012 esercita la sua professione a Milano.

Si è anche specializzata nell'accompagnamento del canto lirico mediante apposito diploma ottenuto al conservatorio di Marsiglia, sotto la guida del Mo. Pierre Morabia.

Ha costituito il duo Atlantique con il collega ed amico sassofonista Michel Rigouard, il duo Piano tandem con la pianista milanese Silvia Lomazzi e, del tutto particolare, il duo teatrale-musicale "A portée des mots, le suonastorie", con l'attrice Soumya Teffahi, che si propone l'obiettivo di far scoprire (o riscoprire) romanzi o poemi dalla particolare pregnanza di significati.

FULVIO PELETTI

Comincia a cantare all'età di 7 anni sotto la guida di Francesco Fossati prima, e di Arturo Sacchetti poi. Raggiunta la maturità vocale comincia ad approfondire lo studio del canto. Di rilievo la sua collaborazione con l'Orchestra e Coro "Giuseppe Verdi" di Milano, con la quale si è esibito in Italia ed all'estero (Spagna, Francia, Germania, Austria, Ungheria, Giappone) sotto la guida di celeberrimi direttori (Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Daniel Harding, Helmuth Rilling, Herbert Blomstedt ecc...).

In qualità di solista è ed è stato attivo prevalentemente nel repertorio liederistico e contemporaneo ma più ancora in quello antico e barocco. Sotto questa veste infatti, ha cantato sotto la direzione, tra gli altri, di Arnold Bosman, Frieder Bernius e Giovanni Antonini, solo per citare i direttori più noti, ed ha partecipato alle masterclass della soprano Susanne Ryden, del basso Tobias Hug e del controtenore Roberto Balconi.

Ha inciso, in qualità di solista, per Sarx Record, Stradivarius e Tactus. Sue performance sono state trasmesse in diretta da Rai Radio3 e RTSI.

Sotto il punto di vista liederistico, oltre che in duo con Agnès Ruhaut, è membro del sestetto "Six and the city", mentre coll'organista Andrea Collauto da vita ad un repertorio di liederistica e mottettistica sacra.

I TESTI

Franz Schubert

Da "*Schwanengesang*"

Ihr bild (Il suo ritratto)

Immerso in sogni oscuri
fissavo il suo ritratto
e il volto amato
cominciò misterioso ad animarsi.
Un sorriso di meraviglia
Accese le sue labbra,
tristi lacrime
infiammarono i suoi occhi.
A me pure le guance
si rigarono di pianto.
Ohimè credere non posso
Di averti perduta!

Die stadt (La città)

Lontano, all'orizzonte
Appare, come quando c'è nebbia,
la città con le sue torri,
avvolta nel crepuscolo.
L'aria umida increspa
la scia d'acqua grigia,
con triste cadenza voga
il barcaiolo del mio scafo.
Una volta ancora il sole si leva
splendente emerge dalla terra,
ed indica quel luogo
ove perduto ho ciò che più caro avevo.

Am meer (Al mare)

Splendeva il mare, ampio e lontano,
nell'ultima luce della sera.
Noi, seduti dianzi sperduta casa di pescatori,
soli e silenziosi.
Si levò la nebbia, s'agitò l'acqua,
i gabbiani ci volavano intorno;
dai tuoi occhi gravidi d'amore
le lacrime proruppero.
Io le vidi cadere sulla tua mano
e mi prostrai in ginocchio,
quelle lacrime bevvi
dalla tua candida mano.
Da quel momento si strugge la mia vita,
l'anima viene meno nel desiderio
avvelenato con le sue lacrime.

Der doppelgaenger (Il sosia)

Immobile è la notte, deserto dorme il vicolo.
Qui abitava un tempo il mio tesoro,
che da lungo tempo ha lasciato la città,
ma la casa è rimasta al posto suo.
Un uomo vedo lì sotto, e guarda in alto,
e le mani si torce a gran dolore;
ed io fremo allorchè lo vedo in volto,
quando la luna mi mostra i tratti miei.
Tu, mio sosia!, tu pallido compagno
Beffa ti fai del mio spasmo amoroso
Che in questo stesso posto m'ha devastato
Per infinite notti, in un tempo lontano?

I - *Dal libro dell'Ecclesiaste*

Una sola sorte accomuna uomo e bestie. Come questo muore, muoiono anche quelle. Di tutti loro un unico respiro. Nulla ha dunque l'uomo più della bestia, perché tutto è vanità, tutto va verso un'unica direzione, tutto è polvere ed alla polvere farà ritorno.

Chi può dire che lo spirito dell'uomo ascenda verso il cielo mentre quello della bestia venga inghiottito dalla terra?

Ho dunque considerato che unica cosa degna è che l'uomo si realizzi nel suo lavoro, e questo è il suo scopo nel mondo. Chi infatti gli potrà mostrare ciò che avverrà dopo di lui?

II - *Dal libro dell'Ecclesiaste*

Mi volsi a guardare tutti quelli che sotto il sole soffrono ingiustizia. Ecco: vidi le lacrime di quanti non ebbero consolazione dal momento che quelli che perpetravano loro iniquità erano troppo potenti.

Allora sopravvalutai i morti, i già scomparsi, rispetto a quelli ancora in vita, e più ancora i non ancora nati, più felici di entrambi, da momento che ignorano il male che alberga sotto il sole.

III - *Dal libro del Siracide*

O morte, morte, quanto sei amara per quelli che trascorrono lietamente i loro giorni, che possiedono quanto basta per vivere senza affanni. Per coloro che hanno avuto fortuna e per quelli che sanno

godere delle gioie della propria mensa. O morte, morte, quanto sei amara!

O morte, morte, quanto sei benigna per quei miseri che sono deboli e vecchi, per tutti quelli che si dibattono tra mille contrarietà e oramai non sperano più in nulla, né si aspettano niente di più dalla vita. O morte, morte, quanto sei benigna!

IV- *Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi*

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei solo un bronzo risonante, come una campana che tintinna.

Se potessi predire il futuro e conoscessi tutti i misteri e le saggezze, e possedessi tutta la fede del mondo, così da smuovere le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche donassi ai poveri tutti i miei averi e facessi bruciare il mio corpo, ma non avessi la carità, a nulla servirebbe.

Noi ora vediamo in modo confuso come attraverso uno specchio, ma poi vedremo faccia a faccia, ora conosco solo dei frammenti, poi però conoscerò l'intero, proprio come io verrò riconosciuto. Ora restano salde queste tre cose: fede, speranza, carità. Ma tra queste la carità è la più grande.

Maurice Ravel - Don Quixotte a Dulcinée

Chanson romanesque

Se mi diceste che la terra Vi nuoce dal tanto girare, subito manderei Sancho Panza a provvedere, e subito la riscontrereste ferma e muta.
Se mi diceste che il cielo stellato Vi fa venire il capogiro, falcerai tutte le stelle, distruggerei quel Divino Catasto.
Se poi mi confessaste che lo spazio così vuoto Vi inquieta – cavaliere di Dio, lancia in resta, rischiizzerei un vento di stelle.
Ma se infine mi contestaste che il sangue che mi scorre in corpo è più mio che Vostro, mia signora, impallidirei al rimprovero e dalla vergogna morirei benedicendoVi, o Dulcinea.

Chanson epique

Buon San Michele, siete Voi ad avermi permesso di vedere ed udire la mia dama.
Buon San Michele, Voi m'avete fatto onore nel nominarmi suo cavaliere, per averne cura e proteggerla.
Buon San Michele, DegnateVi con San Giorgio di discendere sull'altare della Madonna dal mantello blu.
Un raggio di Cielo benedica la mia lama, ad un tempo, in purezza, pietà, pudore e castità.
Mia signora, O eccelsi San Michele e San Giorgio, angeli che vegliano la mia veglia su di Voi, mia dama, così simile a quella Madonna dal mantello blu.

Chanson à boire

Il fellone bastardo, o illustrissima, per dileggiarmi dinnanzi ai Vostri dolci occhi, afferma che buon vino invecchiato, se mischiato all'amore, vestirebbe a lutto il mio cuore e il mio trasporto per Voi.
Io invece lo bevo, cantando alla gioia, unica meta a cui fortemente tendo, quando bevo. Ah, la gioia! Làlàlà, làlàlà, la gioia!
Il fellone geloso, o bruna amante, Vi implora promettendo un amore eterno, copia sbiadita d'amor focoso, come di chi acqua versa a moderar la propria ebbrezza.

Commento al programma

Agnès ed io abbiamo pensato di presentare al pubblico questo programma, il cui comune denominatore è costituito dal periodo di composizione, prossimo alla scomparsa, del rispettivo compositore .

Esso è costituito da intense pagine liederistiche o per pianoforte solo, concepite da alcuni tra i più grandi musicisti romantici e postromantici.

Queste pagine sanno trasmetterci talvolta il senso di smarrimento e di mistero di fronte all'enigma della morte; altre volte invece emerge la fede tetragona in una vita che prosegue anche dopo la vita, come nel quarto Lied Brahmsiano ; oppure ancora un atteggiamento più cinico e beffardo, direi quasi sarcastico e nichilista, quale quello riscontrabile nell'ultimo dei tre brani Raveliani e che conclude il concerto.

Se Eros e Thanatos sono i due punti cardinali intorno ai quali gravita molta della sensibilità romantica, qui è senza dubbio il presagio di una fine imminente, l'incombenza di un fato ineluttabile che suggestiona e a volte rende quasi oniriche le atmosfere magistralmente create dai compositori, quasi che la morte altro non sia che un brutto sogno, un incubo dal quale potersi liberare, forse proprio attraverso la potenza della musica, che assurge dunque a valore assoluto ed imperituro.

Duo Frejus
Fulvio & Agnès

I PROSSIMI CONCERTI

Giovedì 20 dicembre

Alessandro Schiattone, *flauto*

Nieve del Rio, *clarinetto*

Yoan Otano, *fagotto*

Venerdì 25 gennaio

Sara Fazio, *violino*

Mauro Canali, *pianoforte*

Venerdì 22 febbraio

Tarcisia Bonacina, *chitarra*

David Monge, *flauto*

Venerdì 29 marzo

Moreno Palmisano, *chitarra*

Venerdì 26 aprile

Gruppo vocale à8

Venerdì 31 maggio

Simona Scalisi, *violino*

Moreno Palmisano, *chitarra*

Mauro Canali, *pianoforte*

Venerdì 28 giugno

CaFe&SoDa Sax Quartet (M° S. Guglielmelli)